

22 luglio 2009



Istituto
nazionale
di statistica

NOVITA' EDITORIALE

Direzione centrale comunicazione
ed editoria

Tel. +39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sul commercio
con l'estero

Ersilia Di Pietro

Tel. +39 06 4673.2549

Carmela Pascucci

Tel. +39 06 4673.2569



Commercio estero ed attività internazionali delle imprese Anno 2008

Viene presentata oggi l'undicesima edizione dell'annuario "Commercio estero ed attività internazionali delle imprese", realizzato congiuntamente da Istat e Ice nell'ambito di una collaborazione ormai consolidata che riguarda lo scambio di informazioni statistiche e la ricerca sul tema dell'internazionalizzazione dell'economia italiana.

Questa edizione conferma le scelte editoriali compiute negli anni passati, fornendo agli utilizzatori un ampio e articolato quadro informativo che sarà integrato, entro il mese di settembre, con un Cd-rom contenente, oltre alla copia dei volumi in formato elettronico, un vasto insieme di tavole che permettono ulteriori analisi di carattere merceologico, geografico e territoriale.

L'integrazione tra statistiche per flussi di merci e servizi ed elaborazioni su imprese e operatori che realizzano scambi commerciali con l'estero, unitamente alle informazioni relative agli investimenti diretti esteri e al controllo estero delle imprese, consentono di cogliere le tendenze in atto nei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo.

I dati sono aggiornati, ove disponibili, a tutto il 2008. Alcuni dati di fonte internazionale sui servizi e sugli investimenti diretti esteri, così come quelli sulle imprese esportatrici ed importatrici, sono riferiti al 2007; quelli sulle imprese a controllo estero al 2006.

Struttura ed evoluzione del commercio estero nel 2008

Secondo stime preliminari di fonte internazionale, il commercio mondiale di beni registra, nel 2008, un aumento in valore del 15,2 per cento, dovuto a un incremento notevole dei valori medi unitari (+12,9 per cento) e a un più contenuto aumento dei volumi (+2,3 per cento).

La **quota di mercato delle esportazioni italiane** in valore mostra, nel 2008, una leggera flessione rispetto al 2007 (pari a 0,2 punti percentuali), attestandosi al 3,4 per cento.

Le **esportazioni** sono state meno dinamiche delle **importazioni**, con tassi di crescita rispettivamente pari a +0,3 e +1,1 per cento in valore.

Il lieve incremento del valore dei flussi commerciali incorpora una forte **crescita dei valori medi unitari dei prodotti scambiati**, più intensa per le importazioni (+9 per cento) rispetto alle esportazioni (+5,7 per cento).

Il **disavanzo della bilancia commerciale** dell'Italia è peggiorato di circa 3 miliardi di euro (-11.478 milioni di euro nel 2008 rispetto a -8.596 milioni dell'anno precedente), condizionato negativamente dall'interscambio di prodotti energetici.

La **bilancia commerciale al netto dei prodotti energetici** segna un attivo di 47.947 milioni di euro, in significativa crescita rispetto al 2007 (+37.916 milioni).

Le aree geografiche verso le quali si registrano i disavanzi commerciali più ampi sono l'Africa settentrionale (-17.977 milioni di euro), l'Asia orientale (-17.091 milioni), l'Uem (-3.949 milioni), l'Asia centrale (-2.854 milioni) e gli Altri paesi africani (-2.313 milioni).

Particolarmente positivo è invece il saldo della bilancia commerciale verso l'America settentrionale (+12.077 milioni di euro) e verso i paesi comunitari non appartenenti all'area dell'euro (+13.890 milioni). In attivo anche i saldi commerciali dell'Italia verso l'Oceania e altri territori (+3.883 milioni), i Paesi europei non Ue (+2.090) e l'America centro-meridionale (+1.405 milioni).

Germania e **Francia** si confermano i **principali mercati di sbocco** delle esportazioni nazionali, con quote pari, rispettivamente, al 12,8 e 11,2 per cento; la **Spagna** rimane il terzo partner commerciale con una quota del 6,5 per cento, di poco superiore a quella degli **Stati Uniti** (6,3 per cento).

Fra i principali paesi partner, incrementi particolarmente significativi del valore delle esportazioni rispetto all'anno precedente si registrano verso Emirati Arabi Uniti (+18 per cento), Russia (+9,5 per cento), Svizzera (+8,9 per cento), Polonia (+7,2 per cento), Turchia (+4,2 per cento) e Cina (+2,5 per cento). Flessioni di una certa entità dei flussi in uscita si rilevano invece verso Spagna (-12,7 per cento), Regno Unito (-9,5 per cento), Belgio (-8,4 per cento) e Stati Uniti (-5 per cento). Le esportazioni verso Francia e Germania segnano cali più contenuti, pari rispettivamente al -2,5 e al -1,3 per cento.

Dal punto di vista **settoriale**, significativi saldi attivi si rilevano per macchine e apparecchi meccanici (+50.080 milioni di euro), altri prodotti delle industrie manifatturiere (+10.125 milioni), prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento (+9.918 milioni), coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari (+6.821), cuoio e prodotti in cuoio, pelli e simili (+6.441 milioni), prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+5.813 milioni) e articoli in gomma e materie plastiche (+5.356 milioni). Saldi negativi rilevanti si registrano, invece, per minerali energetici (-64.340 milioni di euro), prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (-12.616 milioni), macchine elettriche e apparecchiature elettriche, elettroniche e ottiche (-8.700 milioni), prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura (-4.818 milioni), prodotti alimentari, bevande e tabacco (-3.287 milioni), metalli e prodotti in metallo (-3.043 milioni) e mezzi di trasporto (-2.766 milioni).

Considerando i **prodotti** di maggiore rilevanza per le **esportazioni** nazionali, risultano particolarmente dinamiche le esportazioni di aeromobili e veicoli spaziali (+25,5 per cento), macchine per l'agricoltura e la silvicoltura (+17,2 per cento), prodotti petroliferi raffinati (+15,4 per cento), altri prodotti alimentari (+12 per cento), tubi (+8,3 per cento), prodotti della siderurgia (+7,7 per cento) e motori, generatori e trasformatori elettrici (+7,4 per cento). Fra i prodotti che evidenziano una flessione delle vendite, sono da menzionare: tessuti (-11 per cento), gioielli e articoli di oreficeria (-8,3 per cento), apparecchi per uso domestico (-7,6 per cento), metalli di base non ferrosi (-6,7 per cento) e autoveicoli (-6,1 per cento).

Dal lato delle **importazioni**, fra i principali **prodotti** acquistati dall'estero gli incrementi di maggiore entità rispetto all'anno precedente riguardano prodotti petroliferi raffinati (+20,7 per cento), prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura (+8,8 per cento), valvole e tubi elettronici ed altri componenti elettronici (+5,8 per cento), prodotti della siderurgia (+5,7 per cento) e apparecchi medicali, chirurgici e apparecchi ortopedici (+2,7 per cento). Risultano invece in calo le importazioni per: metalli di base non ferrosi (-18,8 per cento), autoveicoli (-14,6 per cento), apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione; apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono o dell'immagine e prodotti connessi (-13,5 per cento) e altre macchine per impieghi speciali (-8,2 per cento).

Considerando la **provenienza territoriale** delle merci esportate si rileva che, nel corso del 2008, il 40,3 per cento delle esportazioni ha origine dalle regioni nord-occidentali dell'Italia, il 31,4 per cento da quelle nord-orientali, il 14,7 per cento dalle regioni centrali, il 7,5 per cento dal meridione e il 4,3 per cento dalle isole.

I **flussi in regime temporaneo** mettono in luce alcune importanti forme di scambio che contraddistinguono il sistema della sub-fornitura internazionale e forniscono indicazioni sui processi di delocalizzazione all'estero delle imprese italiane. Nel 2008, il contributo dei flussi temporanei al complesso dei flussi commerciali diminuisce leggermente rispetto all'anno precedente. In particolare, i flussi in regime temporaneo in uscita rappresentano poco meno del 4 per cento delle esportazioni totali: il contributo delle esportazioni temporanee è pari all'1,0 per cento, quello delle riesportazioni al 2,8 per cento. Se si considerano i flussi in entrata, invece, il peso delle importazioni temporanee è pari al 2,3 per cento del valore complessivo dei flussi, quello delle reimportazioni all'1,2 per cento.

Operatori economici del commercio estero ed imprese esportatrici

Secondo dati ancora provvisori, sono 197.950 gli **operatori economici** che hanno effettuato vendite all'estero nel corso del 2008. La distribuzione degli operatori per valore delle vendite effettuate all'estero conferma la presenza di una rilevante fascia di "**microesportatori**": 119.126 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75.000 euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni pari allo 0,5 per cento. D'altra parte, 3.721 operatori appartengono alle **classi di fatturato superiori a 15 milioni di euro**; questo segmento realizza il 69,3 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Il 43,6 per cento degli operatori esporta merci verso un **unico mercato**, mentre il 15,3 per cento opera su **oltre dieci mercati**. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciali risulta comunque diffusa: nel 2008 si registrano 144.530 presenze di operatori commerciali italiani sul **mercato comunitario**, 81.874 nei **paesi europei non Ue**, 37.554 presenze sul mercato dell'**America settentrionale** e 35.786 in **Asia orientale**.

Nel 2007 si contano 189.392 **imprese esportatrici**: nel 50,7 per cento dei casi appartengono al settore manifatturiero (il cui peso sul valore complessivo delle esportazioni è pari all'84,6 per cento), nel 38,3 per cento a quello del commercio e nell'11 per cento ad altri settori. La quota delle imprese esportatrici sul totale delle imprese attive cresce significativamente all'aumentare della dimensione di impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (poco più di 2.000 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 44,3 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (con 50-249 addetti) il 28 per cento e le piccole imprese (con meno di 50 addetti) il 27,7 per cento.